

CECILIA MANZI¹

La donna nell'agricoltura italiana secondo il 7° Censimento dell'agricoltura

¹ Istituto Nazionale di Statistica

IL 7° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Tra gennaio e luglio 2021 l'ISTAT ha realizzato la raccolta dati del 7° Censimento Generale dell'Agricoltura italiana, a distanza di dieci anni dal precedente.

Il *campo di osservazione*, cioè di interesse, era composto dalle unità che svolgono attività agricola o zootecnica¹, anche non orientate al mercato (cioè che producono solo per autoconsumo) e che superavano determinate soglie dimensionali in termini di superficie agricola utilizzata (SAU) e/o capi allevati.

La lista pre-censuaria delle unità da contattare e intervistare è stata costruita attraverso l'integrazione di varie fonti amministrative in possesso dell'ISTAT (archivio ASIA, fascicolo AGEA, Catasto terreni, anagrafe zootecnica, ecc.). Dall'unione di tutte le fonti amministrative a disposizione, interne ed esterne, l'ISTAT ha ricavato una lista di circa 1.700.000 unità.

Il questionario di rilevazione, composto da 8 sezioni tematiche per un totale circa 50 domande principali, declinate in numerosi altri sotto-quesiti specifici, è stato realizzato unicamente in versione elettronica.

¹ Ai fini del Censimento dell'Agricoltura, si intendono esclusivamente quelle relative ai gruppi della "classificazione statistica delle attività economiche nelle Comunità europee" (codice NACE): A.01.1 - Coltivazione di colture agricole non permanenti A.01.2 - Coltivazione di colture permanenti A.01.3 - Riproduzione delle piante A.01.4 - Allevamento di animali A.01.5 - Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista A.01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, ma esclusivamente per attività di mantenimento dei terreni agricoli in buone condizioni agronomiche e ambientali.

Per la somministrazione del questionario ci si è avvalsi della tecnica *multi-canale* che prevedeva la possibilità di compilazione del questionario:

- in modo autonomo, accedendo direttamente dal sito dell'ISTAT (tecnica CAWI, che è stata utilizzata nel 15% delle risposte utili);
- tramite intervista telefonica condotta da operatori specializzati (tecnica CATI, 17% delle risposte utili);
- tramite intervista diretta con rilevatore (tecnica CAPI, 68% delle risposte utili).

I rilevatori ai quali sono state affidate le interviste CAPI erano gli operatori di 28 Centri di Assistenza Agricola (CAA), entità specializzate nelle attività connesse al mondo agricolo e con oltre 2.300 punti di rilevazione (uffici) sul territorio. Tale scelta è stata dettata sia dalla conoscenza della materia censuaria da parte degli operatori, sia dalla loro capillare presenza sul territorio nazionale, entrambe condizioni necessarie per una buona riuscita dell'operazione censuaria.

Tra i principali risultati del Censimento il più rilevante riguarda la conferma del processo di concentrazione e contrazione dell'agricoltura italiana osservato negli ultimi decenni. In 38 anni infatti (dal 1982), il numero di aziende agricole è diminuito di oltre il 63% e la relativa SAU di circa il 22%, con una dimensione aziendale media che è più che raddoppiata nel periodo, passando da poco più di 5 ettari nel 1982 a 11 ettari nel 2020 (tab. 1).

ANNO	NUMERO DI AZIENDE AGRICOLE	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (ETTARI)	DIMENSIONE MEDIA AZIENDALE (ETTARI)
2020	1.133.023	12.431.808	11,0
2010	1.615.590	12.856.048	8,0
2000	2.393.161	13.181.859	5,5
1990	2.842.949	15.025.954	5,3
1982	3.123.551	15.972.746	5,1

Tab. 1 *Numero di aziende agricole, SAU e dimensione media aziendale nel periodo 1982-2020. Fonte: Istat, Censimenti agricoli 1982, 1990, 2000, 2010, 2020*

L'andamento sopra illustrato è comune agli altri Stati Membri dell'Unione Europea che, sebbene con dinamiche differenziate, hanno contribuito nell'ultimo decennio a una riduzione media, per il complesso dei Paesi UE, del 24,7% del numero di aziende agricole (nello stesso periodo -30,1% in Italia) e dello 0,9% della SAU (in Italia -2,5%).

DONNE A CAPO DI AZIENDE AGRICOLE IN ITALIA E IN EUROPA

Secondo il Censimento nel 2020 sono 2,7 milioni le persone occupate (a qualsiasi titolo) in agricoltura, di queste circa 1/3 è di genere femminile, in leggera flessione rispetto al 2010 (fig. 1).

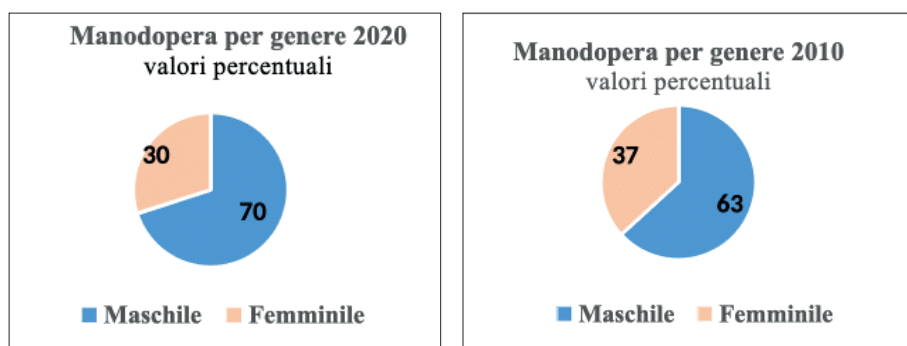


Fig. 1 *Incidenza per genere del personale occupato in agricoltura (in %).* Fonte: ISTAT, *Censimenti agricoli 2010, 2020*

In 10 anni, tuttavia, l'impegno in termini di giornate di lavoro standard² del genere femminile risulta essere aumentato più di quello maschile: 30% a fronte del 14% per gli uomini.

La presenza femminile nell'agricoltura, quindi, sembra essere meno legata ad attività residuali rispetto al passato. A conferma di ciò, nel 2020 risulta leggermente rafforzata la partecipazione delle donne nel ruolo manageriale di *capo azienda*, cioè della persona che gestisce le attività correnti dell'azienda e assume le decisioni strategiche.

Gli ultimi tre censimenti agricoli evidenziano, nel ventennio, un consolidamento del ruolo imprenditoriale delle donne nelle aziende agricole italiane, seppure con un rallentamento nell'ultimo decennio (fig. 2).

² Le giornate standard sono giornate lavorative di 8 ore.

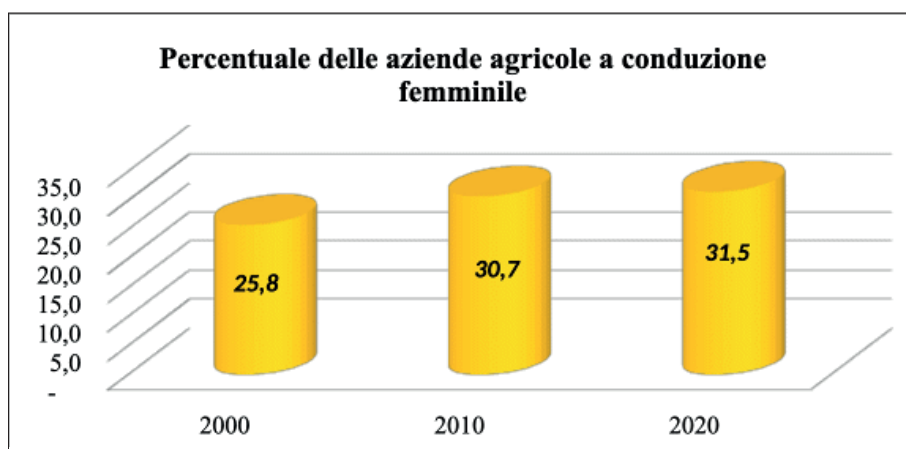


Fig. 2 *Percentuale delle aziende agricole a conduzione femminile. Fonte: ISTAT, Censimenti agricoli 2000, 2010, 2020*

Confrontando le dinamiche nel periodo 2005-2020 tra la quota di aziende a conduzione femminile, a livello nazionale, e quella della media dell'UE si osserva che, fino al 2016, il differenziale tra la percentuale di aziende guidate da donne in Italia rispetto al complesso degli Stati dell'UE è aumentato. Tuttavia i dati dell'ultimo Censimento non confermano questo andamento e l'Italia si posiziona esattamente in corrispondenza del valore medio EU (fig. 3).

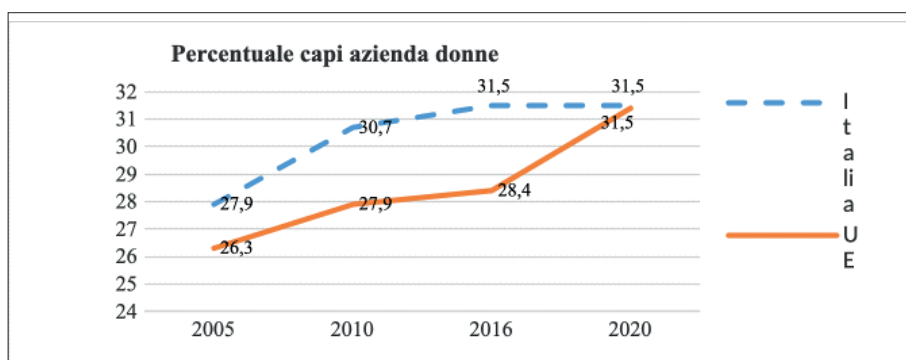


Fig. 3 *Andamento della percentuale di aziende a conduzione femminile in Italia e nella UE (periodo 2005-2020). Fonte: Elaborazione su dati Eurostat, FSS 2005, 2010, 2016, Censimento 2020*

Uno sguardo alla distribuzione della «quota rosa» nei singoli Stati dell'UE aiuta a comprendere i differenziali tra i diversi Stati che contribuiscono al valore medio e a meglio contestualizzare la posizione italiana, che rimane comunque di grande rilievo (fig. 4).

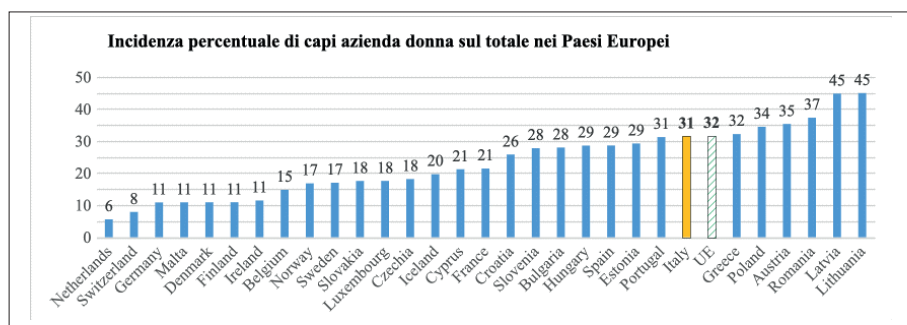


Fig. 4 *Incidenza percentuale di capi azienda donna sul totale nei Paesi Europei. Fonte: Elaborazione su dati Eurostat, Censimento 2020*

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE AZIENDE AGRICOLE AL FEMMINILE IN ITALIA

Presenza sul territorio e dimensioni

La variabilità osservata a livello europeo si ritrova nella dimensione nazionale, sia a livello di presenza sul territorio, sia delle caratteristiche strutturali che connotano le aziende agricole femminili italiane.

Rispetto alla distribuzione sul territorio, le aziende guidate da donne sono collocate principalmente nelle Regioni del centro-sud, con picchi di presenza massimi e minimi, rispettivamente, nel Molise (40%) e nelle Province Autonome di Trento e Bolzano, ove si raggiungono (in entrambe le Province) i valori minimi del 15% (fig. 5).

In generale le aziende guidate da donne sono mediamente di dimensioni inferiori, in termini di superfici, di quelle guidate da uomini: 7,7 ettari a fronte di 12 a livello nazionale (il 36% in meno), sebbene negli ultimi vent'anni si sia "guadagnato terreno". Nel 2000, infatti, la metà delle aziende a conduzione femminile aveva meno di 1 ettaro di SAU mentre nel 2020 solo una su 5 (nello stesso periodo le aziende a conduzione maschile al di sotto di 1 ha di SAU sono passate da una su 3 a una su 5).

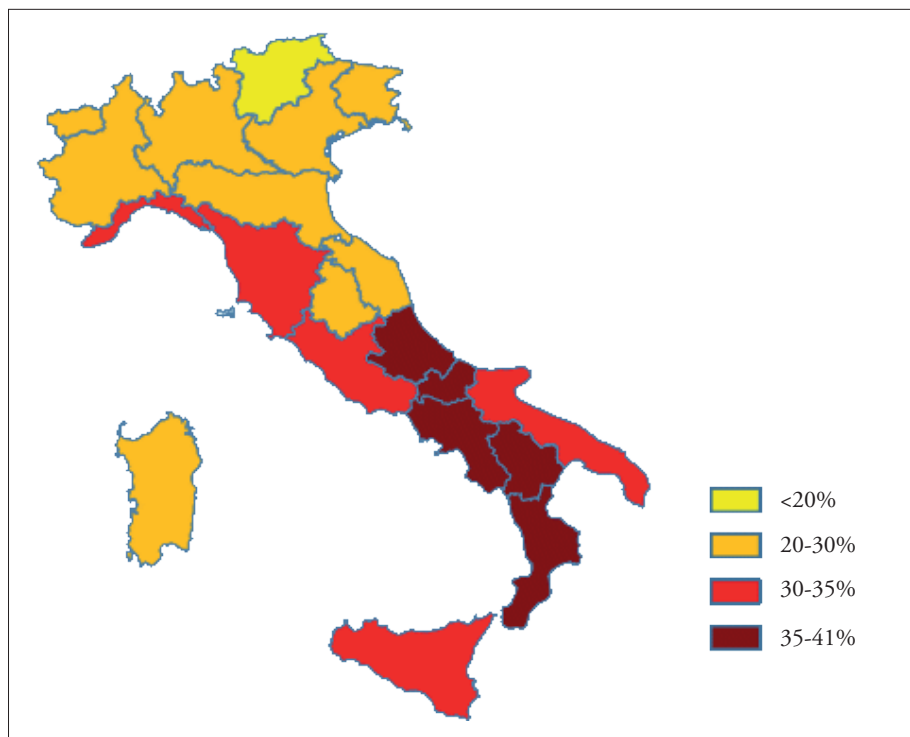


Fig. 5 *Incidenza percentuale regionale di donne capo azienda. Fonte: Istat, Censimento dell'agricoltura 2020*

Anche sul tema del differenziale di dimensioni rispetto alle aziende maschili vi è una grande variabilità a livello regionale. Le differenze maggiori si osservano nelle regioni del nord, dove le aziende sono mediamente più grandi e le differenze sono del 40-50%. Nel resto del Paese il differenziale diminuisce (20-30% nelle regioni del centro-sud), e assume il valore minimo in Sicilia (19%).

Età media e titolo di studio

L'agricoltura italiana è caratterizzata, ancora nel 2020, da una preponderante presenza di capi azienda con età piuttosto matura. Questo vale ancor di più in un'analisi di genere che vede quello femminile maggiormente presente nelle classi di età più avanzate, quando l'impegno previsto dal ruolo manageriale diventa più conciliabile con quello all'interno del nucleo familiare. Un'evidenza, questa, valida anche per il complesso degli Stati dell'UE.

All'età avanzata del capo azienda si associa spesso un titolo di studio conseguito piuttosto basso (nessun titolo di studio o fino alla licenza media). Tra i capi azienda donne oltre 6 su 10 hanno un titolo di studio fino alla terza media (leggermente superiore rispetto agli uomini), quasi 1 su 10 ha una laurea non agraria, in questo caso con un leggero scarto positivo rispetto al genere maschile (tab. 2).

TITOLO DI STUDIO DEI CAPO AZIENDA – ANNO 2020	GENERE DEL CAPO AZIENDA	
	Uomo	Donna
Nessun titolo o fino licenza media	57,7	61,3
Diploma non agrario (2-3 anni)	4,9	3,3
Diploma scuola media superiore non agraria	18,8	20,9
Laurea/diploma universitario non agraria	7,5	9,5
Diploma agrario (2-3 anni)	2,9	1,2
Diploma scuola media superiore agraria	6,3	2,9
Laurea/diploma universitario agraria	1,9	0,8
	100,0	100,0

Tab. 2 *Titolo di studio dei capo azienda nell'anno 2020. Ripartizione per genere (in %).*
Fonte: Istat, Censimento dell'agricoltura 2020

La formazione di «partenza» delle donne è meno specializzata: solo 5 su 100 hanno un titolo di studio agrario (considerando il complesso dei titoli di studio a vocazione agraria) a fronte dell'11% degli uomini e solo il 17% ha effettuato corsi di formazione nel triennio (35% nel caso degli uomini). Questo suggerisce che la scelta di dedicarsi alla gestione di un'azienda agricola sia per molte donne una scelta non premeditata, ma frutto di circostanze e interessi maturati nel corso della vita.

CARATTERISTICHE DI “PERFORMANCE”

La *performance* di un'azienda agricola può essere misurata da molteplici indicatori, non tutti necessariamente di tipo economico. In questa sede riportiamo solo alcuni di loro, concentrando l'attenzione sul differenziale rispetto al genere. Si è già detto che in termini di SAU le aziende femminili sono mediamente più

piccole di quelle maschili (7,7 ettari a fronte di 12). Le differenze, tuttavia, aumentano se si indaga su alcune caratteristiche “comportamentali” dell’azienda, ad esempio la propensione a commercializzare, informatizzare, innovare, o a espandere la propria attività mediante lo svolgimento di altre attività remunerative (cosiddette attività connesse), oltre a quelle primarie tipiche del settore agricolo (tab. 3). Rispetto a queste dimensioni, il gap di genere è evidente e le aziende femminili appaiono, in generale, meno «performanti» di quelle maschili, ad eccezione di alcune nicchie. Tra le aziende femminili, infatti, quasi 1 su 5 innova o è informatizzata (18,5%) mentre tra quelle condotte da uomini l’incidenza è di quasi 1 su 3 (30,7%). Anche rispetto all’ampliamento dell’offerta dei servizi dell’azienda agricola (presenza di attività connesse) le donne appaiono meno intraprendenti, con l’importante e significativa eccezione, tuttavia, delle attività connesse a impronta sociale, prima tra tutte l’attività di agriturismo. In questo ambito, infatti, la presenza di capi azienda donna è decisamente più rappresentativa di quella maschile, delineando un profilo di azienda agricola maggiormente orientata alle interazioni umane e a quelle tra la natura e l’uomo.

	GENERE DEL CAPO AZIENDA	
	UOMO	DONNA
% di aziende informatizzate	17,8	11,6
% di aziende innovative	12,9	6,9
% di aziende con almeno un’attività connessa	6,5	4,3
% di aziende con agricoltura sociale(*)	1,3	1,7
% di aziende con agriturismo(*)	32,0	56,9
% di aziende con fattorie didattiche(*)	2,8	6,3
% di aziende che commercializzano i prodotti	57,3	49,3
(*) tra le aziende con attività connesse		

Tab. 3 *Alcune caratteristiche di performance delle aziende agricole (valori in % sul totale). Ripartizione per genere. Fonte: Istat, Censimento dell’agricoltura 2020*

E IN TOSCANA?

Prima di concludere questa breve sintesi dell’agricoltura femminile in Italia, così come restituita dall’ultimo Censimento, un breve sguardo alla Regione Toscana, in particolare al comportamento degli indicatori di *performace* delle aziende femminili già illustrati a livello nazionale.

Calcolando le stesse incidenze su scala regionale, la Regione Toscana si differenzia positivamente, rispetto al dato nazionale, sotto diversi aspetti. In primo luogo la presenza e la dimensione media delle aziende femminili sono leggermente superiori al dato nazionale (rispettivamente 32% a fronte di 31,5% e 9,7 ettari a fronte di 7,7). Considerando, inoltre, una dimensione prettamente economica (la Produzione Standard³), si osserva che in Toscana le aziende condotte da donne hanno valori medi di produzione standard annuali superiori a quelli medi nazionali (32 mila euro a fronte di 28 mila), contrariamente a quanto accade nelle aziende maschili (55 mila in Toscana contro 60 mila a livello nazionale).

Un altro elemento distintivo delle aziende femminili in Toscana è la spiccata attitudine a innovare e informatizzare: le aziende informatizzate o che hanno effettuato investimenti innovativi negli ultimi tre anni sono, in termini percentuali, quasi il doppio della media nazionale (il 30,7% a fronte del 18,5) (tab. 4).

Ciò che caratterizza maggiormente l'agricoltura femminile toscana è, senza dubbio, la capacità di affiancare all'attività primaria di base la vocazione alla condivisione di tale produzione e del territorio che la genera in una dimensione di scambio umano e culturale tipico dell'attività agrituristica. In Toscana su 10 aziende agricole femminili con attività connesse 8 sono Agriturismi.

	CAPO AZIENDA DONNA	
	TOSCANA	ITALIA
% di aziende informatizzate	23,6	11,6
% di aziende innovative	11,6	6,9
% di aziende con almeno un'attività connessa	15,8	4,3
% di aziende con agricoltura sociale(*)	1,6	1,7
% di aziende con agriturismo(*)	84,4	56,9
% di aziende con fattorie didattiche(*)	3,4	6,3
% di aziende che commercializzano i prodotti	46,2	49,3
(*) tra le aziende femminili con attività connesse		

Tab. 4 *Alcune caratteristiche di performance delle aziende agricole (valori in % sul totale). Confronto tra la situazione in Toscana e a livello nazionale. Fonte: Istat, Censimento dell'agricoltura 2020*

³ La produzione standard (PS) è il valore medio ponderato della produzione lorda totale, comprendente sia il prodotto principale che gli eventuali prodotti secondari, realizzati dall'azienda agricola nel corso di un'annata agraria. Il valore della produzione ottenuta da una attività agricola è determinato quale sommatoria delle vendite aziendali, degli impieghi in azienda, degli autoconsumi e dei cambiamenti nel magazzino, al netto degli acquisti e della sostituzione (rimonta) del bestiame.

CONCLUSIONI

Il Censimento generale dell'agricoltura 2020 restituisce l'immagine di un mondo agricolo in lenta trasformazione, dominato ancora da aziende di piccole dimensioni gestite, nella maggior parte dei casi, da capi azienda anziani, poco istruiti e di sesso maschile in cui l'informatizzazione, la propensione a innovare e a diversificare le attività sono ancora appannaggio di una minoranza.

In tale contesto la presenza del genere femminile con ruolo manageriale, sebbene in linea con il livello dell'UE, è ancora molto limitata e per lo più associata a piccole aziende agricole poco performanti. In tale scenario emergono, tuttavia, nicchie particolarmente virtuose.

RIASSUNTO

Il 7° Censimento Generale dell'Agricoltura Italiana (ISTAT, 2020) ha mostrato un settore in difficoltà: in 10 anni il numero di aziende è diminuito del 30% e la superficie agricola utilizzata del 2,5%; di conseguenza la dimensione media delle aziende (11,0 ettari) è aumentata. In questo contesto, la presenza del genere femminile nel suo complesso è leggermente diminuita, mentre quella manageriale si è leggermente rafforzata: 1 capo azienda su 3 è una donna. Le aziende agricole condotte da donne si trovano maggiormente in alcune regioni centrali e meridionali e hanno dimensioni inferiori alla media. Le donne hanno una formazione "di partenza" meno specializzata e sono particolarmente presenti in alcune nicchie (il 57% degli agriturismi ha una gestione femminile). Il divario con il genere maschile è ancora notevole: quasi 1 azienda agricola su 5 innova o è informatizzata (1 su 3 per gli uomini). In questo contesto, le imprese a conduzione femminile in Toscana si caratterizzano per una performance migliore rispetto alla media nazionale.

ABSTRACT

The 7th General Census of Italian Agriculture (ISTAT, 2020) showed a sector in difficulty: in 10 years the number of farms has decreased by 30% and the utilized agricultural area by 2.5%; the average size of farms (11.0 hectares) increased accordingly. In this context, the presence of the female gender as a whole has slightly decreased, while the managerial one has slightly strengthened: 1 out of 3 farm managers is a woman. Farms led by women are located more in some central and southern regions and are smaller than average in size. Women have less specialized "starting" training and are particularly present in some niches (57% of agritourisms have female management). The gap with the male gender is still considerable: almost 1 in 5 farms innovates or is computerized (1 in 3 for men). In this context, women-owned businesses in Tuscany are characterized as performing better than the national average.

BIBLIOGRAFIA

<https://www.istat.it/comunicato-stampa/7censimento-generale-dellagricoltura-primi-risultati/>
<https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/censimentoagricoltura>